

L'antologia

E l'Alighieri ritrova i trovatori

L'episodio culminante del rapporto fra Dante e i trovatori è l'incontro in con Arnaut Daniel (*Purgatorio* XXVI): presentato da Guinzizzelli, il trovatore, «miglior fabbro del parlar materno», s'esprime in provenzale. Arnaut aveva ispirato a Dante la sestina ed era citato con onore nel *De vulgari eloquentia*. Se nella *Commedia* Dante incontra anche Bertran de Born, all'inferno, Sordello in *Purgatorio* e Folchetto di Marsiglia in *Paradiso*, altri trovatori li cita nell'incompiuto *De vulgari*, a partire da Peire d'Alvernhe. Sono i soli che Dante conosceva? Pro-



babilmente no, ma sono quelli che evoca esplicitamente. E se sul rapporto Dante-trovatori esiste una ricca bibliografia, può essere utile ripresentare i poeti e i testi della lingua

d'oc sicuramente presenti all'Alighieri. È ciò che si propone di fare *I trovatori di Dante*, traduzione di Francesco Zambon, con un saggio di Claudia Di Fonzo (Molesini, pp. 120, € 12): una snella antologia con poesie di Peire d'Alvernhe, Giraut de Bornelh, Arnaut Daniel, Bertran de Born, Almeric de Belenoi, Almeric de Peguilhan, Folchetto. Manca solo Sordello, poeta in lingua d'oc ma italiano, protagonista di un altro celebre incontro con Dante e Virgilio: quello del canto VI del *Purgatorio*. (daniele piccini)